

## **Saluto al Convegno 60 anni Accordo Italia-Germania**

(Stoccarda, 18.12.2015)

Mons. Gian Carlo Perego

Direttore generale Migrantes

A nome della Chiesa Italia, di cui la fondazione Migrantes è l'organismo pastorale per la cura delle migrazioni, porgo un cordiale e fraterno saluto a tutti voi che siete intervenuti a questa giornata celebrativa dei 60 anni dell'Accordo tra Italia e Germania, che regolava l'emigrazione dei nostri lavoratori italiani in questo Paese. Le trattative, "lunghe e cordiali" – come leggiamo in un articolo del Bollettino della Giunta Cattolica italiana dell'emigrazione, che seguì con molta attenzione i passi dell'Accordo, - costituirono una tappa importante nella storia dell'emigrazione italiana in Germania, ma soprattutto un tentativo importante in Europa per regolare l'emigrazione a partire dalla tutela di alcuni diritti fondamentali sociali e previdenziali dei lavoratori.

I primi lavoratori italiani che partirono furono gli agricoltori stagionali ( 13.000 i primi), poi gli edili e infine i metalmeccanici: quest'ultimi furono oltre 100.000 nei primi anni '60, provenienti in particolare dal Meridione d'Italia, impiegati soprattutto nella Volkswagen di Wolsburg, una cittadina che sarà chiamata – per l'alto numero di italiani – "il più grande villaggio italiano oltre le Alpi". Solo 10 anni dopo, a partire, dai primi anni '70, arriveranno anche lavoratori spagnoli, tunisini, greci, jugoslavi. E attorno a questo mondo di 'lavoratori ospiti' (Gastarbeiter) che si svilupperanno anche nuove comunità italiane e, contemporaneamente, nuove missioni cattoliche italiane. Il lavoro della Giunta Cattolica italiana per l'emigrazione, presieduta dal dott. Giordano dell'Amore, e che vedeva la partecipazione delle diverse associazioni cattoliche italiane (ACI, ACLI in particolare), seguirà con attenzione l'applicazione degli accordi Italia –Germania, cercando da subito – come si può vedere in un articolo del bollettino della Giunta, nel marzo del 1956 – di approfondire il tema del ricongiungimento familiare. Sono passati 60 anni e l'impegno della Chiesa italiana di accompagnare i nostri emigranti – che dall'Italia alla Germania tra il 1957 e il 2004 furono 4.089.330, di cui 3.659.381 rientrarono nel nostro Paese - continua, anzi si intensifica, in un momento in cui il nostro Paese vive una crisi economica che ha generato una nuova stagione di emigrazione in Europa e anche in Germania.

Anche in questa nuova stagione di mobilità, spesso anche accompagnata da precarietà, si intensifica l'impegno della Chiesa italiana, in collaborazione con la Chiesa tedesca, a salvaguardare la dignità della persona migrante. Un impegno che giustifica anche questa nostra presenza, a ricordare 60 anni di un Accordo tra Italia-Germania, che ha significato anche tutela della dignità dell'emigrante. Un impegno di ieri e di oggi.